



Web-pedine

Il sociologo Cardon: così gli algoritmi ci condizionano la vita

di Chiara Dino

a pagina 13

Il personaggio «Ogni ricerca su Google, ogni like su Facebook vengono usati per indirizzare scelte e comportamenti. Come? Grazie a conti complessi che fanno i computer, quasi fossero dei modernissimi strumenti statistici»
Il sociologo francese Dominique Cardon, ospite al Festival della Mente di Sarzana, spiega come il web ci condiziona

«Siamo pedine degli algoritmi»

di Chiara Dino

Qualche dato per iniziare e ci scusino i lettori: ogni giorno su Facebook passano 350 milioni di foto e 4,5 miliardi di like. Su Google vengono digitate 3,3 miliardi di domande e aperte 30 miliardi di pagine indicizzate. Quanto alle e-mail ce ne scambiamo circa 144 miliardi. Sono numeri impressionanti ma è bene conoscerli. È quanto crede Dominique Cardon, sociologo francese esperto di informatica e big data, che sabato 3 settembre, alle 12, per il Festival della Mente di Sarzana (Canale Lunense) terrà una lectio dal titolo: *A cosa pensano gli algoritmi* (in Italia è in uscita per Mondadori un suo interessantissimo libro che s'intitola *Che cosa sognano gli algoritmi. Le nostre vite nel tempo dei big data*). La sua convinzione, suffragata da studi lunghi e complessi, è la seguente: «Gli algoritmi, e cioè i calcoli che i computer fanno a partire dalle tracce che noi lasciamo su Internet coi nostri like, i nostri acquisti, le nostre ricerche, sono un potentissimo mezzo di condizionamento sociale. Mo-

dificano e pilotano la nostra cultura, l'informazione, la salute, l'organizzazione delle città, le nostre abitudini sessuali. Tutto».

Insomma un incubo piuttosto che un sogno. Di tale portata che, suggerisce lui: «È bene attrezzarsi per conoscerlo, giusto per difendersi per quel che si può con delle precise strategie». Che ogni computer, in virtù del suo indirizzo Ip, niente più che un numero, sia identificabile, è cosa nota ormai a tutti. Quello che forse sappiamo meno è che esiste quella che Cardon definisce la cosiddetta piattaforma californiana (Apple, Facebook, Google e Amazon) che ha affinato degli strumenti di controllo dei nostri comportamenti tale da riutilizzarli per condurci, come criceti sulla ruota, a riproporre sempre le stesse azioni, acquistare le stesse categorie di cose, vedere gli stessi siti di informazione, aggregarci con persone a noi simili aumentando scarti sociali e conseguenti ingiustizie. È l'illusione della democrazia digitale. Un concetto da ribaltare. Visto che per Cardon, è proprio dal web che parte la più grande manipolazione mai avvenuta nella storia. Altro che

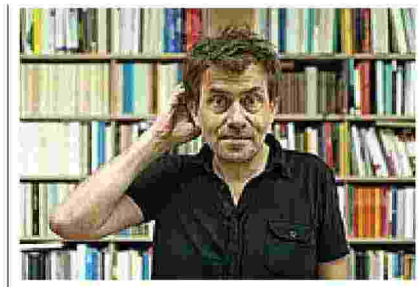
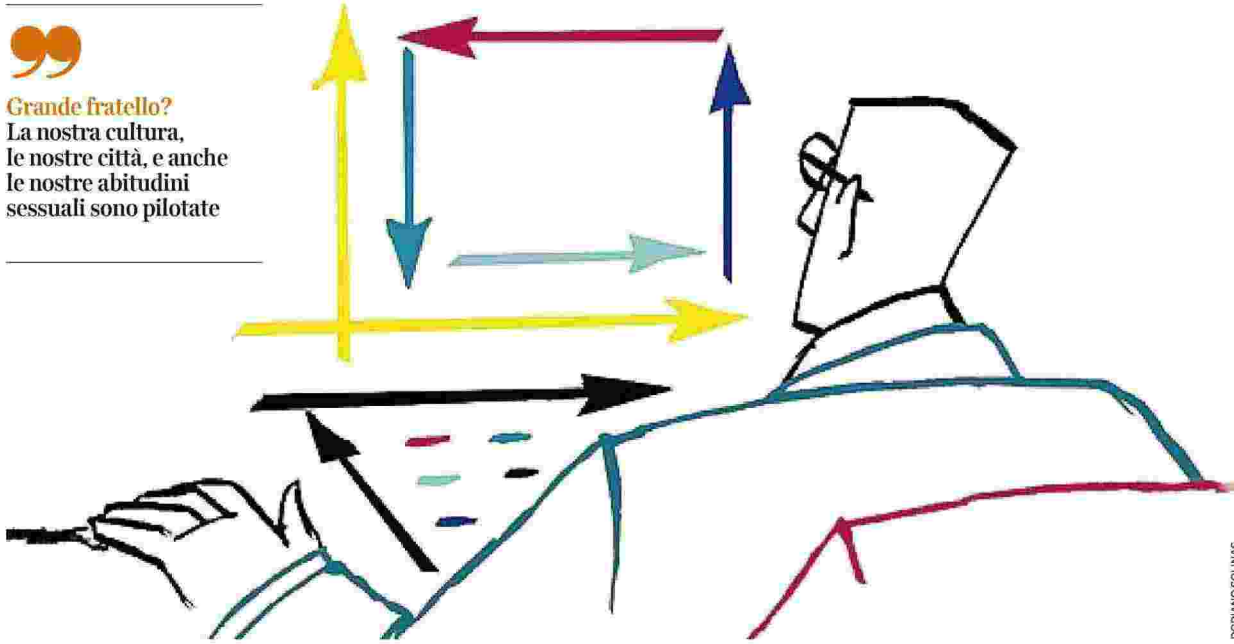
1984.

Ci spiega lui: «Facebook funziona grazie a un meccanismo abbastanza facile da comprendere, quello dell'affinità. È un sistema chiuso già per la sua stessa natura: i miei amici sono quelli che mi scelgo perché mi corrispondono, magari perché fanno parte dello stesso ambiente e condividono le mie stesse aspettative sociali. Se poi aggiungiamo la potenza dei like si capisce come, tramite la nostra bacheca, sia possibile sapere cosa amiamo e apprezziamo di più. Chi ha accesso a questi dati saprà sempre come prenderci, come sedurci, come "venderci" la giusta visione della vita, giusta per noi e per il mercato». In maniera simile va Amazon. Ride a questo proposito il nostro sociologo: «Provate ad acquistare un libro o della musica su questo portale. Poco dopo vi arriveranno decine di proposte di acquisto che magari sono davvero mirate per voi». Il sistema tende a personalizzare gli input che ci manda, ma le finalità restano chiare». E l'autorevolezza delle informazioni allora, ci chiediamo e gli chiediamo, la loro veridicità, è una chimera sul

web? «In un certo senso sì. Anche se dei sistemi per valutare l'autorevolezza e la gratuità di quanto troviamo in rete esistono». Sono gli stessi sistemi che usavamo quando studiavamo su carta. Più un testo, più informazione era citato, da fonti conosciute e attendibili, più la ritenevamo credibile. «Ecco — prosegue Cardon — analogamente più una pagina è linkata più è ragionevole pensare che sia credibile». Certo sono magre consolazioni se la conclusione del suo ragionamento ci porta dritti a un consiglio e a una considerazione che va in assoluta controtendenza con le nostre abitudini più abusate. Prima il consiglio: «Ogni tanto fregateli gli algoritmi. Mettete un like dove proprio non lo fareste mai. Cercate qualcosa su Google che normalmente non vi interesserebbe. Scaricate un brano musicale che con voi non ha nulla a che fare. Ridimensionate l'uso del web e dei social. E se proprio non riuscite a farne a meno tenete almeno a mente il loro potere». Infine la considerazione: «Ricordate: la democrazia non è roba da web, si costruisce nei circoli, in piazza, nei movimenti». Proprio come accadeva fino a metà del secolo scorso.



Grande fratello?
La nostra cultura,
le nostre città, e anche
le nostre abitudini
sessuali sono pilotate



Protagonista
Dominique Cardon è un sociologo francese esperto di algoritmi, informatica e big data

Da sapere



● Venerdì, sabato e domenica prossimi (dal 2 al 4 settembre) torna a Sarzana il **Festival della Mente**. Tra gli ospiti Jonathan Safran Foer intervistato da Ranieri Polese venerdì alle 19

● L'intervento di Dominique Cardon sarà sabato alle 12 (canale Lunense). Il programma su www.festivaldellamente.it

DORIANO SOLINAS

